

VIGEVANO

Come difendersi dai manipolatori

VIGEVANO – In occasione della Giornata internazionale dei diritti della donna, la biblioteca civica di Vigevano “Lucio Mastrorandi” propone un incontro per conoscere e riflettere su alcuni aspetti dell'amore malato e per imparare a difendersi dai manipolatori. S'intitola “Gaslighting e violenza di genere”, sarà domani sera (venerdì 10 marzo) alle 21 presso la sala Franzoso della biblioteca. Lo psicologo e psicoterapeuta Roberto Pasero e l'avvocato Valeria De Leo descriveranno i concetti delicati e le figure del “narcisista psicopatico”, del “gaslighting” e spiegheranno come fronteggiare la dipendenza affettiva.

Incuriosisce un termine non noto a tutti, “gaslighting”. Classificata come «parola dell'anno 2022», significa «manipolazione psicologica che durante un lasso di tempo prolungato induce la vittima a mettere in dubbio la validità dei propri pensieri, la propria percezione della realtà o dei ricordi, e porta a confusione, perdita di sicurezza e autostima, incertezza delle proprie emozioni e salute mentale». Deriva dall'opera teatrale “Gas Light” di Patrick Hamilton del 1938, incentrata sul rapporto malato tra un uomo e una donna. L'incontro è a ingresso libero, ma la prenotazione è gradita al numero 348.2436237.

ZEME

“Pagliacci” di Leoncavallo in proiezione

ZEME – Il titolo, “Pagliacci”, fa pensare a qualcosa di divertente, in realtà l'intento è serissimo e la trama anche, perché l'opera lirica in due atti parla di violenza di genere. Rappresentata per la prima volta nel 1892 su libretto e musica di Ruggero Leoncavallo, verrà proiettata anche a Zeme, nel senso che si potrà ad ingresso libero assistere al filmato dell'opera sabato 11 marzo alle 21 presso la sala polifunzionale Ex teatro-asilo di Zeme, per il ciclo “Guardami, ascoltami, aiutami”. Zeme, diventata “Città delle donne”, si distingue per le numerose iniziative atte a sensibilizzare tutti sul tema “violenza di genere”. La presen-

tazione è affidata a Michele Baldino. In attesa di sapere cosa dirà, ecco la trama di “Pagliacci”: «S'ispira a un delitto realmente accaduto in Calabria, dove il compositore visse. Il suo tutore, Gaetano Scavello, era in relazione con una donna del luogo, della quale era innamorato anche un certo Luigi D'Alessandro: questi, geloso, la notte del 5 marzo 1865 acciollò Scavello. La vittima morì poche ore dopo. Leoncavallo in seguito affermò che l'assassinio si svolse sotto i suoi occhi e che fu eseguito da un pagliaccio che aveva appena ucciso la propria moglie, poiché sosteneva di aver trovato tra i suoi vestiti un biglietto di Scavello».

IL CASO C'È UN DISEGNO DI LEGGE PER LA COMPARTICIPAZIONE DELLE SPESE, LA POLITICA LOCALE: SARÀ LA VOLTA BUONA?

Rette minori: audizione in Senato

Il problema esploso con il caso Ceretto ad agosto, ora Breme torna a chiedere soluzioni

BREME – Sono anni che i piccoli Comuni lomellini cercano di sensibilizzare la politica nazionale rispetto all'insostenibilità delle spese per le rette dei minori non accompagnati che vivono in comunità. L'ex sindaco di Breme Francesco Berzero fu tra i primi a sollevare il problema, esploso lo scorso agosto con il caso di Ceretto, costretto a dichiarare il dissesto finanziario (poi rientrato). Dopo anni di promesse, un passo in avanti è stato fatto di recente, con un disegno di legge dalla senatrice Erika Stefani (Lega). La politica locale ora si chiede: sarà davvero la volta buona?

Breme, paese di 700 abitanti, da tre anni e mezzo si fa carico delle spese di mantenimento in comunità di 5 minori (ora 4 perché uno è nel frattempo stato dato in affido). Una situazione finanziariamente insostenibile, a un passo dal collasso. L'attuale sindaca-

Cesarina Guazzora ha continuato a evidenziare la criticità, nel solco di quanto fatto dal suo predecessore Francesco Berzero, coinvolgendo politici a vario livello, oltre ad Anci e Anpci, l'associazione nazionale dei piccoli comuni d'Italia. È stata quest'ultima associa-

zione, presieduta da Franca Biglio, a partecipare mercoledì scorso a un'audizione in Commissione Affari costituzionali del Senato. Qui si è discusso il problema (citando anche Breme) e il Ddl presentato nel novembre 2022 dalla senatrice Erika Stefani, in cui si prevede la compartecipazione dello Stato alle spese sostenute dagli enti locali per i minori in comunità. Una proposta che risponde a «un'esigenza urgente e devastante – si legge nel verbale dell'audizione – per i piccoli comuni», spesso costretti a tagliare i servizi per far fronte alle spese. Il problema, infatti, riguar-

da tutti i piccoli Comuni; lo scorso aprile erano stati in audizione i sindaci di Orio al Serio, Ventimiglia e Gorizia, dove arrivano molti minori non accompagnati scesi da aerei e fermati alla frontiera. Dopo il caso di Ceretto, i Comuni lomellini hanno inoltre approvato nei vari consigli una mozione in cui si chiede che siano Stato e Regione ad accollarsi le spese delle rette, in modo che siano distribuite su un “bacino” più ampio, così come avviene, ad esempio, per i costi sanitari. Il documento verrà presto portato all'attenzione della Regione.

i.d.



L'8 agosto scorso i sindaci della Lomellina si sono riuniti a Ceretto, Comune costretto a dichiarare il dissesto per l'impossibilità di sostenere i costi delle rette per i minori in comunità

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di GUIDO BROICH info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it

Bullismo e Cyberbullismo

Il bullismo è vecchio come l'umanità e noto in tutti gli esseri sociali. L'UNICEF lo definisce come “comportamento intenzionale e aggressivo” che si “manifesta senza provocazione e costituisce una forma di violenza tra pari, una dinamica dove i bulli spesso agiscono per frustrazione, rabbia o per raggiungere uno status sociale dominante”. È naturale e auspicabile che i membri adolescenti dei gruppi cerchino, attraverso i giochi e le relazioni tra pari e sotto la supervisione degli adulti, di determinare una propria posizione gerarchica. Nei primati entra in questo gioco adolescenziale oltre alla forza bruta anche la capacità intellettuale che permette al cucciolo più sveglio e mentalmente mobile di conquistare posizioni superiori a quelle che la mera prestanza fisica gli avrebbe permesso di raggiungere. Il soggetto soccombente, che non accetta la sua posizione inferiore, trasforma i suoi sentimenti di inadeguatezza, risentimento, invidia e frustrazione in aggressione. Vuole distruggere o almeno far soffrire il soggetto più capace, che riduce a meramente più “fortunato” senza accettarne la reale superiorità intellettuale. L'azione in gruppo permette di usare la forza del numero contro la competenza del singolo. Questa forma di bullismo è individuabile senza difficoltà da un occhio adulto attento, sia esso l'insegnante o il genitore, attenti e competenti. Le normali regole della convivenza nei gruppi hanno mantenuto nei millenni un equilibrio tollerabile che permetteva la selezione sociale dei futuri “leader”, senza interferire con un corretto inserimento sociale dei “follower”. Quando il sistema tendeva a deragliare, come nel bullismo e nel nonnismo, l'adulto in comando interveniva d'imperio e rimetteva, più o meno bene, il treno sui binari. Il degrado delle strutture e della coesione sociali rendono questo equilibrio sempre più precario. Oggi emerge un fenomeno insidioso e nuovo, il cyberbullismo, che rischia di sbilanciare ulteriormente il sistema, introducendo mo-

dalità contro le quali l'evoluzione naturale non ha ancora sviluppato sufficienti anticorpi comportamentali. La rapida transizione dei rapporti tra adolescenti dal naturale contatto fisico ad una socialità virtuale priva di tale contatto, sposta il problema in un mondo virtuale informatico per il quale siamo indifesi. L'UNICEF specifica che “il cyberbullismo ha le stesse caratteristiche del bullismo tradizionale, con la particolarità che questo si manifesta attraverso la rete internet, in diverse forme e con conseguenze potenzialmente più gravi del bullismo offline”. Questo è corretto. La virtualizzazione informatica delle relazioni umane ostacola il controllo dell'adolescente da parte di un adulto. Contemporaneamente atteggiamenti culturali che concedono all'adolescente immaturo una presunta capacità di discernimento ancora naturalmente assente, spingono gli adulti ad abdicare al loro ruolo di governo della nuova mente in formazione, assumendo una posizione di accondiscendenza facile e spesso di comodo. Rispettare la privacy del minore, permettere che disponga di un accesso protetto da password non a conoscenza del genitore, ignorare segni di comportamento deviante o sottovalutarli senza chiedere aiuto al medico o educatore, sono le colpe degli adulti che aprono le porte all'inferno degli adolescenti. Da una parte il bullo riesce a costruire vere e proprie cordate virtuali occulte che poi si scatenano sull'uno o altro soggetto che, per conoscenza o per puro caso, capita a tiro. Di contro la vittima, che quasi sempre produce segni comportamentali di allarme, resta inascoltata fino ad costituirsi di un danno comportamentale che può essere permanente. Nel bullismo tradizionale il rapporto umano resta diretto tra gruppo aggressore e soggetto aggredito, la forma informatica perde progressivamente questa relazione. Come nei giochi di guerra le tante vite a disposizione rendono tollerabili le morti, anche proprie, qui si perde ogni

senso della proporzionalità e della realtà. Nella aggressione via rete anche la sofferenza e la dominanza sociale sulla vittima diventano virtuali e così non possono mai dare la vera soddisfazione cercata dall'aggressore. Il bullo tradizionale si ferma una volta raggiunto lo scopo di posizionare se stesso nel gruppo, il bullo informatico tende a non fermarsi mai, perché nel suo mondo virtuale non vi è alcuna sostanza, alcun vero traguardo tangibile da raggiungere. Così un atteggiamento di competizione può facilmente sfocare in devianza pericolosa. Detto questo è chiaro che la contromisura possibile non può e non deve consistere in una semplice legge contro la libertà di Internet. Bloccare la rete serve solo a chi ama la censura, con risultati dimostratamente fallimentari. Oggi anche il ragazzo meno dotato in fisica e matematica sa usare una VPN, servirsi di TOR e utilizzare i siti di Anonymous. Vanno invece contrastate le derive liberticide moraleggiante dello Stato, le azioni collettive sugli adolescenti in mano a uffici pubblici anonimi e le manipolazioni politiche che nulla hanno a che fare con la formazione del Libero Arbitrio. Necessita invece una cultura della osservazione, dell'ascolto e del governo del mondo adolescenziale. Genitori che ascoltano, educatori che osservano e medici pronti a intervenire sono la soluzione da sempre. Bisogna evitare di creare nuovi mostri e nuove specializzazioni mediche ma piuttosto affinare i sistemi esistenti e mantenere chiara la linea di demarcazione tra un cervello in formazione adolescenziale, che necessita di regole e limiti chiari, e una persona formata capace di autogovernarsi. È necessario il ritorno alla funzione di attenzione, ascolto, sorveglianza, governo e guida educatrice degli adulti nei confronti dei giovani con il recupero del ruolo congiunto di genitori, insegnanti e medici di famiglia che sono e restano gli unici veri pilastri che reggono la difesa contro le devianze comportamentali giovanili.

